

22 GENNAIO – 28 NOVEMBRE 2024

# ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA DI PRO FAMILIA SVIZZERA ITALIANA

POLITICA FAMILIARE IN TICINO DAL 1960 AL 2020

TESTI A CURA DI IVAN PAU-LESSI



PRO FAMILIA  
SVIZZERA ITALIANA

## Indice

<b>1. Periodo 1860-1940 – Alcuni temi problematici.....</b>	<b>2</b>
1.1. La povertà e la marginalità.....	2
1.2. I trovatelli (neonato deposto in un cestello o in un fagottino e lasciato in luogo pubblico) ..	2
1.3. Gli orfani e i discoli.....	3
1.4. Lavoro minorile.....	3
1.5. Mortalità infantile.....	3
1.6. Prevenzione della mortalità infantile .....	4
1.7. Le Colonie estive di vacanza.....	4
1.8. La linea ferroviaria del San Gottardo.....	5
1.9. L’Opera di assistenza per i “Bambini della strada” .....	5
<b>2. Periodo 1940-1980 – Inizio del Welfare cantonale.....</b>	<b>6</b>
<b>3. Periodo 1980-2020 – Sviluppo e consolidamento della politica familiare .....</b>	<b>9</b>
<b>4. Periodo 2020-2040 – La sfida della natalità.....</b>	<b>13</b>
4.1. La natalità.....	13
4.2. Reddito di Base Incondizionato (RBI).....	13
4.3. Asili nido: una organizzazione coerente e senza discontinuità: sistema “separato” o “integrato”?.....	14

## 1. Periodo 1860-1940 – Alcuni temi problematici

La povertà, l'infanzia abbandonata, gli orfani, il lavoro minorile e la mortalità infantile rappresentarono alcuni fra i grandi problemi del nostro Cantone e il carico dell'aiuto ai poveri e all'infanzia bisognosa era essenzialmente assunto dall'iniziativa di enti privati caritatevoli e di solidarietà.

### 1.1. La povertà e la marginalità

I dispositivi legislativi cantonali del jnjn1854 (la Legge organica comunale che, di fronte alla diffusa miseria, viene emanata per impedire mla mendicità<sup>1</sup>, così come il Codice penale ticinese del 1873 che punisce con l'arresto o l'ammenda i casi di accattoneria, oziosità e vagabondaggio<sup>2</sup>), del 1855 (la Legge speciale sull'assistenza che ingiungeva l'obbligo da parte del Comune di mantenere i propri attinenti assolutamente poveri ed incapaci al lavoro<sup>3</sup>) e del 1903<sup>4</sup> (la successiva Legge sull'assistenza che di fatto manteneva sostanzialmente la controversa misura degli oneri finanziari a carico del Comune di origine) risultarono inefficaci. Al riguardo Raffaello Ceschi scrive: *"l'assistenza, abbandonata in termini tanto restrittivi ai municipi, e quasi senza vigilanza cantonale, fu esercitata in genere con tanta esosa e umiliante grettezza da respingere o scoraggiare chi non fosse disperatamente miserabile"*<sup>5</sup>. L'aiuto si concretizzerà solo molto più tardi con l'approvazione della Legge sull'assistenza pubblica del 1944, per mezzo della quale furono trasferiti al Cantone i compiti sin lì mai assunti in modo efficace dai Comuni.

### 1.2. I trovatelli (neonato deposto in un cestello o in un fagottino e lasciato in luogo pubblico)

Nel 1846 il Consiglio di Stato presenta un nuovo progetto di Legge sull'infanzia abbandonata. Il Governo stabilisce che le donne hanno il diritto di allevare i propri figli naturali e tenerli presso di sé. *"In realtà, con un simile principio, che si scontra con la mentalità del tempo, il Governo dichiara il suo disimpegno di fronte al problema dell'infanzia abbandonata, addossando responsabilità e spese ai Comuni, a cui spetta la sorveglianza della moralità e la repressione di ogni oltraggio alla decenza pubblica. Di fatto l'esportazione clandestina dei trovatelli oltre frontiera continua ad essere diffusa e tollerata dagli stessi Comuni al fine di liberarsi dalle spese di assistenza."*<sup>6</sup>

---

<sup>1</sup> Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi del Cantone Ticino, 1854, vol. 30, Legge organica comunale, p. 66. Si veda inoltre: Nadia Mauriello, "L'assistenza pubblica in Ticino nella prima metà del Novecento (1903-1944)", Fondazione Pellegrini Canevascini, Bellinzona, 2012, p.21 e Vanessa Bignasca, "Ricerca preliminare sulle misure coercitive a scopo assistenziale e sul collocamento extrafamiliare nel Cantone Ticino (1990-1981)", Bellinzona, ottobre 2015, p.9.

<sup>2</sup> Nadia Mauriello, "L'assistenza pubblica in Ticino nella prima metà del Novecento (1903-1944)", Fondazione Pellegrini Canevascini, Bellinzona, 2012, p.9.

<sup>3</sup> Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi del Cantone Ticino, 1855, vol. 31, Legge speciale sull'assistenza, p. 462.

<sup>4</sup> Nadia Mauriello, "L'assistenza pubblica in Ticino nella prima metà del Novecento (1903-1944)", Fondazione Pellegrini Canevascini, Bellinzona, 2012, p.32.

<sup>5</sup> Raffaello Ceschi, "Legislazione sociale", in "Scuola ticinese", n. 102, 1982, p. 22.

<sup>6</sup> Nadia Mauriello, "L'assistenza pubblica in Ticino nella prima metà del Novecento (1903-1944)", Fondazione Pellegrini Canevascini, Bellinzona, 2012, p.23.

### 1.3. Gli orfani e i discoli

Non meno grave risulta essere il problema dell'assistenza agli **orfani** e ai **discoli** di cui si fece carico per lungo tempo solo l'iniziativa privata con l'apertura del primo Orfanotrofio maschile **Maghetti** a Lugano nella prima metà dell'Ottocento, del primo Orfanotrofio femminile **Vanoni** aperto nella seconda metà dell'Ottocento sempre a Lugano e del Collegio **S. Eugenio** gestito dalle suore di Ingenbohl a Locarno prima della scuola per sordomuti<sup>7</sup>. L'ampiezza del problema era tale che il 23 marzo 1892 il canonico Bernardo Solari comunicava alla Municipalità di Lugano che "per ora non ci sono posti disponibili per orfani nell'Orfanotrofio Maghetti"<sup>8</sup>. "Nel periodo dal 1900 al 1940 venne creato il maggior numero di Istituzioni nel Ticino, i cui caratteri preminenti erano l'azione profilattica per la prima infanzia, di prevenzione e cura di forme tubercolari e di ricovero degli **orfani**"<sup>9</sup>.

### 1.4. Lavoro minorile

Il Ticino non diede seguito nel 1869 all'invito delle autorità federali a svolgere un'inchiesta nelle fabbriche, malgrado fosse noto il largo impiego di minori negli opifici del Cantone e "i provvedimenti presi per limitare l'emigrazione stagionale dei piccoli spazzacamini, diffusa soprattutto nel Locarnese, ebbero scarsi effetti. La proibizione dell'emigrazione per i minori di 14 anni fu infatti accompagnata dall'abbassamento dell'età lavorativa a 12 anni. E quando, nel 1877, la legge federale sulle fabbriche riportò il limite a 14 anni, i proprietari delle manifatture di seta ticinesi fecero sì che il Consiglio di Stato chiedesse una deroga, ottenuta nel 1880 e poi prorogata fino al 1898. Anche durante le discussioni parlamentari sulla prima legge cantonale sul lavoro, approvata nel 1904, non emerse una particolare attenzione al problema del lavoro minorile"<sup>10</sup>.

### 1.5. Mortalità infantile

Nel 1833 un bambino su quattro muore entro il primo anno di vita<sup>11</sup>, principalmente a causa di errori evitabili<sup>12</sup>. La causa di morte più ricorrente è quella legata al parto. Le zone periferiche del Cantone rimanevano ancorate a situazioni di arretratezza. "La popolazione soffriva ancora di **malattie** endemiche tipiche dell'Ottocento, come tifo, vaiolo, dissenteria, oltre ad ammalarsi di difterite, scarlattina, pertosse, morbillo"<sup>13</sup>. Persisteva sempre diffuso il flagello della tubercolosi, che agli inizi degli anni 1920 provocava in Svizzera la morte di ca. 7'000 vite umane l'anno<sup>14</sup> e una forte **mortalità infantile**. A causa delle pessime condizioni igieniche e

---

<sup>7</sup> "L'infanzia preziosa - Le politiche familiari nel Ticino dal novecento a domani", a cura di Lorenza Hofmann, Manuela Maffongelli, Fabrizio Panzera, Luca Saltini; con la collaborazione del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (Biblioteca cantonale di Lugano e Archivio di Stato), con il Dipartimento della sanità e della socialità (Divisione dell'azione sociale e delle famiglie) e diversi enti sociali e culturali attivi in Ticino (Istituto Von Mentlen, Archivi Riuniti delle Donne in Ticino, Fondazione della Svizzera italiana per l'aiuto, il sostegno e la protezione dell'infanzia), e dal Gruppo di lavoro composto da Myriam Caranzano, Marco Galli, Lorenza Hofmann, Manuela Maffongelli, Marco Meschini, Fabrizio Panzera, Ivan Pau-Lessi, Gerardo Rigozzi, Roberto Sandrinelli e Luca Saltini, 2011, p. 60.

<sup>8</sup> Dagli Archivi della Città di Lugano.

<sup>9</sup> Dipartimento delle Opere Sociali, "Risultati dell'indagine sulle case assistenziali, gli istituti e i collegi per fanciulli nel Cantone Ticino", Bellinzona, dicembre 1960, p.5.

<sup>10</sup> Op.cit, "L'infanzia preziosa - Le politiche familiari nel Ticino dal novecento a domani", p. 56. Si rinvia pure a: Vanessa Bignasca, "La legislazione sul lavoro in Ticino tra eccezioni e resistenze (1877-1914)", Fondazione Pellegrini Canevascini, Bellinzona, 2016, da p. 64.

<sup>11</sup> Nadia Mauriello, "L'assistenza pubblica in Ticino nella prima metà del Novecento (1903-1944)", Fondazione Pellegrini Canevascini, Bellinzona, 2012, p. 75.

<sup>12</sup> Fabrizio Mena e Raffaello Ceschi, "La salute del popolo", a cura di Raffaello Ceschi "Storia del Cantone Ticino. L'Ottocento", Bellinzona, Stato del Cantone Ticino, 1998, pp. 350-352.

<sup>13</sup> Op.cit, "L'infanzia preziosa - Le politiche familiari nel Ticino dal novecento a domani", p. 9.

<sup>14</sup> Op.cit, "L'infanzia preziosa - Le politiche familiari nel Ticino dal novecento a domani", p. 9.

sociali (case malsane, ambienti angusti, sovraffollati e umidi, spesso vicine a letamai o stalle per animali) e da una carenza dell'organizzazione sanitaria, profilattica ed assistenziale, in Ticino morivano a pochi giorni dalla nascita da 1/4 a 1/3 dei bambini. Nel 1909 il Ticino risultava all'11° posto tra i Cantoni per mortalità infantile entro i primi 4 giorni di vita (il 2,7%) e il peggiore riguardo alla mortalità nel 1° mese (4.7%) e nel 1° anno di vita (19.5%)<sup>15</sup>. Più del 40% della popolazione attiva ticinese era inoltre rappresentata da donne (a livello nazionale era del 30%)<sup>16</sup> ciò che sottraeva tempo alla cura della prole e anticipava lo svezzamento dei nascituri che si ammalavano di forti gastroenteriti con conseguenze spesso mortali.

## 1.6. Prevenzione della mortalità infantile

Nel 1920 il Gran Consiglio su proposta del Consiglio di Stato emana un decreto legislativo con cui propone di istituire in ogni circondario medico l'obbligatorietà di una condotta ostetrica limitata alle famiglie povere<sup>17</sup>. Il testo di legge mira a organizzare in tutto il Cantone le **Condotte ostetriche**, successivamente formate in infermiere pediatriche per migliorare le conoscenze delle gestanti e combattere la mortalità infantile<sup>18</sup>. Per raggiungere in modo capillare tutto il territorio cantonale, la nuova legge prevede l'obbligo di queste figure in tutti i circondari medici. Un passo decisivo lo si raggiunge nel 1935 con l'apertura della Maternità cantonale a Mendrisio dove le madri partorivano in sicurezza e le levatrici potevano acquisire esperienze pratiche. Nel 1915 un regolamento del Comune di Locarno disciplinava già la gratuità del servizio ostetrico per le famiglie bisognose residenti a Locarno, le cui levatrici si attivavano anche in caso di urgenza.<sup>19</sup>

## 1.7. Le Colonie estive di vacanza

Nel mondo contadino la questione di cosa fare nelle vacanze non si pone. Le vacanze scolastiche sono adattate alle esigenze dell'agricoltura. Gli adolescenti lavorano nei campi o sugli alpeggi con gli adulti, i bambini aiutano, sorvegliano gli animali più piccoli, badano ai fratellini, curano l'orto. *"In Svizzera nel 1850, su 1'200'000 attivi, solo 50'000 sono operai di fabbrica e solo il 10% della popolazione totale vive in un comune di oltre 5'000 abitanti. Non vi sono che rari miseri quartieri operai con condizioni igienico-sanitarie proibitive. Le carenze che esistono in questo campo sono distribuite tra quasi l'intera popolazione e dunque tendono ad essere accettate come naturali. Nel 1880 la situazione è già diversa: su 1'500'000 attivi, gli operai sono tre volte più numerosi, 150'000, cioè il 10%. Nel 1900 saranno il doppio su una popolazione attiva totale che non cambia. Le cittadine e le città accolgono sempre più abitanti: il 20% nel 1880, il 30% nel 1900. (...) A poco a poco ci si rende conto che la vita delle famiglie dei lavoratori rispetto a quella dei contadini è costellata di nuove piccole povertà. (...) Sono principalmente i medici e i maestri a cercare di reagire a queste condizioni, in particolare a voler sottrarre i fanciulli a simili vite. Per questi motivi iniziano le richieste di leggi sul lavoro minorile e delle donne. (...) Questa è la trafila che porterà alla legge federale sul lavoro del 1877 ma è nel contempo la nuova tela di fondo sulla quale si disegnerà tutto il **fenomeno delle colonie di vacanza**"<sup>20</sup>. Esse compaiono a Zurigo (1876 la prima in assoluto anche a livello*

<sup>15</sup> Op.cit, "L'infanzia preziosa - Le politiche familiari nel Ticino dal novecento a domani", p. 13.

<sup>16</sup> Op.cit, "L'infanzia preziosa - Le politiche familiari nel Ticino dal novecento a domani", p. 12.

<sup>17</sup> Nadia Mauriello, "L'assistenza pubblica in Ticino nella prima metà del Novecento (1903-1944)", Fondazione Pellegrini Canevascini, Bellinzona, 2012, p. 89.

<sup>18</sup> Marta Vinassa, "Dispensario e lactarium luganese", in "Pro Juventute", 2, 1921 e in Op.cit, "L'infanzia preziosa - Le politiche familiari nel Ticino dal novecento a domani", p. 20-21.

<sup>19</sup> "La Previdenza nel Cantone Ticino", op.cit; Alma Chiesa, "E' nato un bambino: nozioni elementari di puericultura" Istituto Editoriale Ticinese, Bellinzona, 1935; Alma Chiesa, "I corsi di puericultura e le mie esperienze", in "Pro Juventute", 7/8, 1946.

<sup>20</sup> "Le Colonie dei Sindacati, dalle origini al secondo dopoguerra", relazione di Gabriele Rossi, Rodi-Fiesso, 16 ottobre 2016.

internazionale), Basilea (1878), Ginevra e Berna (1879), Neuchâtel e Losanna (1882). In Ticino la prima colonia di vacanza data del 1877 per opera della *Pro Scrofolosi Poveri* di Lugano, cui farà seguito la *Colonia climatica estiva dei docenti luganesi* nel 1900 e successivamente (ancora in attività) la *Colonia climatica a Cerentino*, le *Colonie dei Sindacati* della Camera del Lavoro, le *Colonie OTAF*, la *Colonia di Pazzalino* (Pregassona), *Leone XIII* dell'OCST e a seguire molte altre a costituire uno straordinario movimento che ha coinvolto migliaia di bambini e giovani in Ticino portando il Parlamento cantonale all'adozione di una specifica legge: la *Legge sul promovimento e il coordinamento delle colonie di vacanza* del 1973, una prima in Svizzera<sup>21</sup>.

## 1.8. La linea ferroviaria del San Gottardo

Nel maggio del 1882 è inaugurata la linea ferroviaria del San Gottardo che apre a possibilità di sviluppo il Ticino arretrato, con scarse risorse, chiuso in uno spazio economico ristretto e pressoché privo di industrie, che allora contava 150'000 abitanti, di cui circa 1/5 stranieri, e una forte mortalità infantile. Dopo il 1882 si assistette ad un incremento del turismo, alla realizzazione di acquedotti, tramvie, funicolari, ferrovie regionali e all'illuminazione elettrica, in un territorio sempre fragile economicamente, con forti squilibri fra centri e periferie. Il crollo delle 3 maggiori banche ticinesi nel 1914 e l'inizio del conflitto bellico, riportarono il Cantone ad una generale stagnazione della sua economia. Le opere soprattutto di matrice religiosa che si erano create in quel periodo per fronteggiare i problemi sociali del tempo, assunsero un ruolo ancora più importante fino al termine della seconda guerra mondiale. Bellinzona nel **1878** diventa **capitale** permanente del Ticino e approfitta dell'apertura venuta da nord con la costruzione delle **Officine federali** nel 1886 e con la costruzione di opifici che portarono un afflusso di svizzero tedeschi e di italiani, l'arrivo di congregazioni e la nascita di organizzazioni sindacali e operaie, la costituzione dell'Istituto di **Santa Maria** nel 1884 (oratorio, asilo infantile, scuola per 40 allieve esterne e 12 interne), la scuola del Collegio **Francesco Soave** nel 1901, l'Istituto **Von Mentlen** per l'accoglienza di minori nel 1911 e la Fondazione del Pio Ricovero **Paganini-Rè** nel 1918 per gli invalidi di Bellinzona (attuale Casa per Anziani). La popolazione di Bellinzona passò da 2'500 abitanti nel 1875 a 4'350 del 1901.<sup>22</sup>

## 1.9. L'Opera di assistenza per i "Bambini della strada"

Nel 1923 il Capo del Dipartimento Politico Federale, il Consigliere Federale Giuseppe Motta, membro del Consiglio di fondazione di Pro Juventute, scrive una lettera al Segretario centrale della Fondazione "Pro Juventute" richiamando alla sua attenzione le preoccupazioni del provveditore della giovinezza delle autorità tutorie che si è dovuto occupare di una famiglia attinente in Ticino e trasferitasi a Basilea, in cui richiama le "condizioni disastrose di questa famiglia ed invoca il mio consiglio e il mio aiuto per poter togliere i numerosi figli dall'influenza funesta dei genitori" (...). "Io ho pensato alla probabilità di un intervento da parte della Fondazione "Pro Juventute"<sup>23</sup> la quale crea nel 1926 l'Opera di assistenza per i "**Bambini della strada**". Dal 1926 al 1973 in collaborazione con le autorità cantonali e comunali e con il sostegno finanziario della Confederazione, l'"Opera di assistenza per i bambini della strada" ha sottratto ca. 600 bambini Jenisch ai loro genitori - la metà circa di questi bambini proveniva

<sup>21</sup> Ivan Pau-Lessi, *La Colonia, il Centro e il Soggiorno estivo di vacanza, cenni storici ed aspetti pedagogici*, Ed. Cemea Ticino, Morbio Inferiore, 1990.

<sup>22</sup> Appunti tratti da: *L'infanzia preziosa - Le politiche familiari nel Ticino dal novecento a domani*, op.cit., p.6, 52, 53, 66 e 67 e dal rapporto del Dipartimento delle Opere Sociali, *Risultati dell'indagine sulle case assistenziali, gli istituti e i collegi per fanciulli nel Cantone Ticino*, Bellinzona, dicembre 1960, p.3.

<sup>23</sup> Lettera del 12 giugno 1923 del Consigliere Federale Giuseppe Motta al Segretario generale di Pro Juventute sig. Loeliger.

dal Canton Grigioni, ma sono state coinvolte pure famiglie dei cantoni Ticino, San Gallo e Svitto - affidandoli a istituti, orfanotrofi, cliniche psichiatriche o a famiglie affidatarie. I bambini venivano tolti alle loro famiglie per obbligare alla vita sedentaria una minoranza nomade, che venne confrontata con questo sradicamento per il proprio modo di vivere e per le proprie origini.

## 2. Periodo 1940-1980 – Inizio del Welfare cantonale

Dall'inizio degli anni Quaranta numerose istanze parlamentari e sindacali chiedono una riforma globale dell'assistenza pubblica. La nuova **Legge sull'assistenza pubblica** approvata dal Parlamento cantonale il 17 luglio del 1944 incide in modo marcato sulle competenze delle autorità preposte all'assistenza: i Comuni perdono parte delle loro prerogative a beneficio dell'autorità cantonale, pur continuando a rivestire un ruolo centrale nel sistema assistenziale<sup>24</sup>. Uno dei punti importanti della legge, che afferma il principio di sussidiarietà sottolineando il ruolo della famiglia, è quello inerente le misure preventive, che toccano l'assistenza continua e vigilante per gli orfani, per i fanciulli abbandonati ed illegittimi e per i disoccupati. L'adozione della legge del 1944 mette il Ticino per la prima volta all'avanguardia nel contesto elvetico: il Ticino è infatti il **primo Cantone** della Svizzera ad assumersi completamente gli oneri assistenziali. La legge può essere considerata come la fine di un lungo processo iniziato quarant'anni prima, sia come un importante tassello su cui si svilupperà anche in Ticino il futuro Stato sociale moderno, il *Welfare State* – o meglio, come si vedrà in seguito, il *Welfare mix*<sup>25</sup>-, che caratterizzerà la seconda parte del Novecento<sup>26</sup>.

Ragazze incinte, spesso in disperate condizioni economiche, molte giovanissime, respinte da famiglie che non accettavano la loro gravidanza, fonte di vergogna e disonore, nel 1947 sono per la prima volta accolte grazie all'opera di Padre Aurelio di Lavertezzo, che apre a Lugano la Casa **Santa Elisabetta**.

“Lo sviluppo delle **attività sociali** nel Ticino ha avuto origine da un'**evoluzione rapida**, ma pure **tardiva**, nata sulla base del concetto tradizionale di assistenza e dalla conseguente presa di coscienza della responsabilità sociale che la comunità cantonale aveva di fronte ai problemi avvertiti dai diversi gruppi di popolazione: l'infanzia, l'adolescenza, gli ammalati, gli invalidi, le persone anziane”. Così Carla Balmelli, Capo della Sezione della previdenza sociale dal 1962 al 1967, poi del Servizio sociale<sup>27</sup> e infine dell'Ufficio d'attività sociali dal 1973 al 1980 del Dipartimento delle opere sociali (DOS), scriveva<sup>28</sup> agli inizi degli anni '70 per presentare gli sforzi conseguiti nell'ambito del Welfare cantonale. Un'evoluzione tardiva poiché ancora nel dopo guerra i bisogni dei gruppi di popolazione sopraccitati pesavano in modo pressoché completo su un esiguo gruppo di Associazioni e di Fondazioni private, o su congregazioni religiose, la cui unica fonte finanziaria era assicurata dalla beneficenza con conseguente impossibilità di far capo a personale specializzato, ciò che ha ritardato – rispetto ad altri

---

<sup>24</sup> Vanessa Bignasca, “Ricerca preliminare sulle misure coercitive a scopo assistenziale e sul collocamento extrafamiliare nel Cantone Ticino (1990-1981)”, Bellinzona, ottobre 2015, p. 23-24.

<sup>25</sup> Termine coniato da Ugo Ascoli, “Dizionario di Servizio sociale, diretto da Maria Dal Pra Ponticelli, Ed. Carocci Faber, Roma, 2005, p. 436”.

<sup>26</sup> Nadia Mauriello, “L'assistenza pubblica in Ticino nella prima metà del Novecento (1903-1944)”, Fondazione Pellegrini Canevascini, Bellinzona, 2012, p. 73

<sup>27</sup> A cui subentrò Rosalba Canova dal 1973, Orazio Bordoli dal 1975, Carlo Denti dal 1980, Roberto Sandrinelli dal 1984, Ivan Pau-Lessi dal 2006, Sabina Beffa dal 2016 (attualmente in carica).

<sup>28</sup> “Le attività sociali nel Ticino”, di Carla Balmelli, data approssimativa 1972.

cantoni – l’inizio dell’applicazione di quei mezzi di prevenzione e di ricupero che la medicina, la psicologia, le scienze sociali e la pedagogia avevano già iniziato a proporre.

Le cause del **ritardo** nell’evoluzione delle attività sociali in Ticino sono da ascrivere principalmente alla collocazione geografica e alla struttura naturale del Cantone che ha reso più lenta la trasformazione dall’economia essenzialmente agricola ad un’economia mista (*“in relazione ai sussidi federali per le opere pubbliche, la Confederazione classificava il nostro Cantone tra quelli sotto-sviluppati”*<sup>29</sup>). L’evoluzione è tuttavia stata **rapida** perché ha potuto usufruire di idee ed esperienze maturate e concretizzate in altri Cantoni: tardività e rapidità devono essere tenute presenti per capire, da una parte, la complessità e consistenza dei problemi che lo Stato si trovava a dover affrontare in quel periodo, compresa *“una certa qual incertezza nella ricerca di un punto chiaro di sutura tra iniziativa privata ed iniziativa pubblica e la mancanza di una tradizione già acquisita nel campo della preparazione professionale dei giovani verso le carriere sociali”*<sup>30</sup>.

La presa di coscienza da parte delle Autorità delle esigenze e dei bisogni di assistenza che la comunità cantonale presentava (iniziata con la nuova Legge sulla pubblica assistenza del 1944 e con l’introduzione della Legge sanitaria nel 1954), ha portato, nel 1959, alla creazione del **Dipartimento delle opere sociali** (DOS), che raggrupperà in breve le attività delle assicurazioni sociali, della previdenza e assistenza, dell’igiene pubblica e del lavoro.

La **Legge per la protezione della maternità, dell’infanzia, della fanciullezza e dell’adolescenza** (LMI) del 15 gennaio 1963 ha rappresentato una tappa fondamentale del sostegno alla famiglia e ai minori, dando vita nel nostro Cantone al sorgere di un **Welfare Mix** tra pubblico e privato tuttora d’attualità e ai primi passi della politica familiare ticinese. All’autorità cantonale è conferito il ruolo di promotrice e coordinatrice dell’assistenza sociale a favore della maternità e dei minorenni, che si esplica essenzialmente tramite quattro tipi d’intervento:

- ↗ Istituzione delle “Infermiere consulenti materne e pediatriche” (servizi di consulenza igienica, sanitaria e sociale a favore dei bambini in età prescolastica);
- ↗ Sussidiamento del collocamento dei minorenni in difficoltà presso Istituti sociali e Famiglie affidatarie;
- ↗ Sostegno finanziario alle associazioni che svolgono attività di aiuto ai genitori in condizioni di bisogno;
- ↗ Istituzione del Servizio sociale cantonale a cui affida compiti generali di promozione, coordinamento e vigilanza in materia di protezione dei minorenni.

La LMI può essere considerata come un primo pilastro cardine nell’ambito della politica familiare ticinese poiché affermava il **diritto** di quelle categorie, ossia i minorenni che non potevano avere una vita familiare e scolastica normale, di ricevere cure ed educazione adeguate presso altra famiglia o presso istituti specializzati e sottolineava il compito dello Stato di mettere in atto una serie di servizi e di attività a carattere preventivo e terapeutico aventi lo scopo di assicurare al bambino uno sviluppo fisio-psichico normale o di sollecitare le possibilità di ricupero e di reinserimento nella vita normale, scolastica e sociale.

---

<sup>29</sup> “Le attività sociali nel Ticino”, di Carla Balmelli, data approssimativa 1972, p. 2.

<sup>30</sup> “Le attività sociali nel Ticino”, di Carla Balmelli, data approssimativa 1972, p. 2.



L'intensa attività di studio e **programmazione legislativa** realizzata dal Cantone nel breve spazio di poco più di una dozzina di anni dalla creazione del DOS, si era espressa in una serie di leggi, le più importanti delle quali furono:

- ✧ Legge per la protezione della maternità, dell'infanzia, della fanciullezza e dell'adolescenza
- ✧ Legge concernente il promovimento della costruzione di abitazioni
- ✧ Legge concernente il coordinamento ed il sussidiamento degli ospedali di interesse pubblico
- ✧ Decreto legislativo concernente la concessione di sussidi per la costruzione di case di riposo per persone anziane
- ✧ Legge sull'assicurazione obbligatoria e facoltativa contro le malattie
- ✧ Legge concernente le prestazioni complementari dell'Assicurazione federale vecchiaia, i superstiti e l'invalidità
- ✧ Legge sugli assegni familiari ai salariati
- ✧ Legge per la concessione di assegni familiari complementari ai contadini delle regioni di montagna
- ✧ Legge cantonale sul lavoro
- ✧ Legge sull'assistenza sociale del 1971 (in sostituzione di quella del 1944)
- ✧ Legge sul promovimento e il coordinamento delle colonie di vacanza
- ✧ Legge sull'integrazione sociale e professionale degli invalidi

Alle norme di competenza cantonale, come la Legge sull'assistenza del 1944 e del 1971, la Legge per la protezione della maternità, dell'infanzia, della fanciullezza e dell'adolescenza (LMI) del 1963, le revisioni della LMI del 1970 e 1974, i Regolamenti sulle condizioni per l'affidamento dei minorenni a famiglie e istituti del 1971 e del 1975, si affiancano le norme d'attuazione del **Codice Civile Svizzero**, in particolare le modifiche intervenute:

- ✧ nel 1976 (abbandono del concetto di figlio illegittimo e attribuzione dell'autorità parentale alla madre nubile) consentono al Consiglio Federale di adottare il 19 ottobre 1977 l'Ordinanza federale sull'affiliazione (OFaff), oggi Ordinanza federale sull'accoglimento di minori a scopo di affiliazione (OAMin), che stabilisce l'obbligo di autorizzazione per accogliere un minore fuori dalla propria famiglia e la vigilanza sul collocamento e
- ✧ nel 1978 (abolizione della pratica del collocamento extrafamiliare di minorenni sulla base di una decisione amministrativa, senza la possibilità di ricorso a un'autorità giudiziaria) consentono di sciogliere la riserva all'articolo 5 della CEDU31 inerente alle condizioni per la privazione della libertà a scopo di assistenza. Entrerà in vigore il 1° gennaio 1981 mettendo fine alla pratica del collocamento extrafamiliare dei minorenni senza la garanzia di una decisione giudiziaria e chiudendo con ciò definitivamente un'epoca.

---

<sup>31</sup> *Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, approvata dall'Assemblea federale il 3 ottobre 1974, entrata in vigore per la Svizzera il 28 novembre 1974.*

### 3. Periodo 1980-2020 – Sviluppo e consolidamento della politica familiare

I mutamenti delle strutture familiari assunsero negli anni '80 i contorni di un vero e proprio fenomeno: in Ticino si registravano oltre 7mila famiglie monoparentali con figli a carico, di cui l'83% costituite dalla sola madre con i figli<sup>32</sup> (correva l'anno 1988). La società mutava e diversi parlamentari si fecero interpreti di questi mutamenti<sup>33</sup> presentando atti che chiedevano una modifica della Legge per la protezione della maternità, dell'infanzia, della fanciullezza e dell'adolescenza (LMI) del 1963 per aggiornarla alle nuove mutate esigenze intercorse dalla fine degli anni '50. Il rapporto del DOS del 1986 "*La povertà in Ticino*"<sup>34</sup> aveva stimolato un primo ripensamento della socialità e il successivo rapporto sulla "*Politica familiare in Ticino*" del luglio 1998 (trasmesso al Consiglio di Stato dalla "*Commissione consultiva e di vigilanza per la protezione della maternità, dell'infanzia, della fanciullezza e dell'adolescenza*"<sup>35</sup>, che aveva ricevuto il mandato dal Governo nell'Anno Internazionale della famiglia nel 1994), aprì di fatto le porte alla revisione della LMI che verrà sostituita nel 2003 dalla Legge per le famiglie.

Il Cantone avvia un cambiamento decisivo nella politica familiare cantonale:

1. stabilisce i **principi** e gli **obiettivi generali della politica familiare**:<sup>36</sup>

- Rispetto e pluralità delle strutture familiari
- Promozione del benessere per tutte le famiglie
- Riconoscimento delle prestazioni delle famiglie ed equa compensazione degli oneri e delle prestazioni
- Rispetto dell'individualità di ciascun membro della famiglia e promozione delle competenze dei loro membri
- Valorizzazione delle famiglie quale luogo primario di riferimento, di solidarietà e di aggregazione sociale
- Rispetto dell'autonomia delle famiglie
- Procreazione come libera scelta dei genitori

2. concretizza i due pilastri della politica familiare che permettono di affrontare in modo coordinato i bisogni pecuniari e i bisogni reali delle famiglie:

- la Legge sugli assegni di famiglia dell'11 giugno 1996
- la Legge sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni (Legge per le famiglie) del 15 settembre 2003.

L'11 giugno 1996<sup>37</sup> il Parlamento cantonale approva la **Legge sugli assegni di famiglia** finalizzata a scongiurare il rischio di povertà delle famiglie, grazie in particolare:

---

<sup>32</sup> Op.cit, "L'infanzia preziosa - Le politiche familiari nel Ticino dal novecento a domani", p. 43.

<sup>33</sup> Iniziative parlamentari Genardini del 19.2.1979; C. Storelli del 26.2.1980; A. Nava del 24.3.1980; la mozione "Politica familiare" del 23.4.1990 di C. Simoneschi-Cortesi e cofirmatari; mozione "per una nuova legge che consideri nella loro globalità i problemi culturali, sociali ed economici del nucleo familiare" del 10.12.1990 di C. Agustoni; interrogazione "La famiglia soggetto della politica, dodici anni di proposte del Partito popolare democratico" del 28.9.1993 di C. Donadini e C. Simoneschi-Cortesi; iniziativa parlamentare "per l'introduzione nella legge per la protezione della maternità, dell'infanzia, della fanciullezza e dell'adolescenza del 15.1.1963 di una più estesa competenza della Commissione consultiva prevista dall'art. 22" del 6.2.1995 di C. Agusatoni e C. Storelli; interrogazione "Realizzazione di una vera ed efficace politica familiare" del 15.2.1996 di C. Simoneschi-Cortesi e cofirmatarie.

<sup>34</sup> Curato dall'economista Christian Marazzi

<sup>35</sup> Presieduta da Angela Bolzani.

<sup>36</sup> Messaggio 5280 del 25 giugno 2002 concernente la "Legge sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni (Legge per le famiglie - Lfam), pp. 29-30.

<sup>37</sup> Messaggio del Consiglio di Stato del 19.1.1994

- ✧ all'assegno per i figli e all'assegno di formazione;
- ✧ all'assegno integrativo (AFI – coprire il fabbisogno del figlio che non ha ancora compiuto i 15 anni di età);
- ✧ all'assegno di prima infanzia (API – coprire il fabbisogno del nucleo familiare nei primi 3 anni di vita del bambino)<sup>38</sup>.

Il 15 settembre 2003<sup>39</sup> il Parlamento cantonale approva la **Legge sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni** (Legge per le famiglie), sopprime la condizione di indigenza quale motivo per l'affidamento di un minorenne presso terzi ed è finalizzata a sostenere le famiglie nei loro bisogni organizzativi e a proteggere i membri più deboli, grazie in particolare:

- ✧ alle Attività di sostegno alle famiglie (affidamenti ai Nidi di Infanzia, Famiglie diurne, Centri extra scolastici, Attività di incontro e socializzazione);
- ✧ alla Consulenza sanitaria e sociale ai minori in età prescolastica (assicurata dai Servizi di assistenza e cura a domicilio in base alla Legge sull'assistenza e cura a domicilio del 16.12.1997);
- ✧ ai Provvedimenti di protezione, ossia:
  - le Prestazioni di servizio sociale individuale assicurate dagli assistenti sociali dal Cantone;
  - l'Accoglienza delle famiglie in appositi centri di accoglienza;
  - l'Affidamento di minorenni presso terzi in Famiglie affidatarie o Centri educativi;
  - l'Aiuto delle famiglie con educatori dedicati al loro domicilio;
- ✧ al Rafforzamento delle competenze genitoriali;
- ✧ all'Osservatorio della politica familiare cantonale;
- ✧ al Sostegno a enti e associazioni che operano a favore delle famiglie.

Il 5 giugno 2000 il Parlamento cantonale approva la **Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali** (Laps) finalizzata a garantire il minimo vitale ad ogni economia domestica, grazie in particolare alla creazione di Sportelli unici che coordinano la domanda per la concessione delle prestazioni concernenti:

- ✧ la partecipazione al premio dell'assicurazione contro le malattie previsto dalla LAMal del 18.3.1994;
- ✧ l'aiuto sociale allo studio;
- ✧ l'assegno di studio e l'assegno complementare previsto dalla Legge della scuola del 1.2.1990;
- ✧ l'indennità straordinaria prevista dalla Legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati del 13.10.1997;
- ✧ l'assegno integrativo e di prima infanzia della Legge sugli assegni di famiglia dell'11.6.1996;
- ✧ le prestazioni assistenziali previste dalla Legge sull'assistenza sociale dell'8.3.1971.

La popolazione del Canton Ticino approva il 29 aprile 2018 la **Riforma fiscale-sociale** frutto di un punto di intesa sul tema fiscale raggiunto tra le forze politiche ed economiche cantonali che incrementa il sostegno alla politica familiare. Le misure di sostegno diretto alle famiglie comprese dalla riforma comportano un impegno finanziario di quasi 21 mio di franchi, rese

<sup>38</sup> La Legge sarà successivamente perfezionata dalla riforma fiscale-sociale del 2018 con l'introduzione di un assegno parentale.

<sup>39</sup> Messaggio del Consiglio di Stato del 25.6.2002

possibili grazie alla responsabilità sociale delle imprese ticinesi che le finanziano integralmente tramite un prelievo a loro carico sulla massa salariale. Con questa riforma l'economia fortifica il sostegno alle politiche familiari iniziato a metà degli anni '90 con il finanziamento di una parte dell'assegno integrativo.

Le **misure di sostegno diretto alle famiglie** prevedono in particolare<sup>40</sup>:

- ✧ una nuova prestazione con l'introduzione dell'assegno parentale, una "tantum" che si aggiunge agli assegni familiari ordinari, all'AFI e all'API, che costituiscono ancora e sempre i veri pilastri dell'attuale modello ticinese degli assegni familiari riconosciuto in tutta la Svizzera (il cosiddetto "tessiner Modell");
- ✧ il potenziamento del sostegno:
  - alla spesa di affidamento del figlio durante l'esercizio di un'attività lavorativa o formativa,
  - ai servizi e alle strutture di accoglienza complementari alle famiglie e alla scuola,
  - ai familiari curanti.

Si conferma così anche il Welfare mix della politica familiare cantonale assicurato dallo Stato, dagli Enti, dall'Economia e dal Volontariato<sup>41</sup>.

Alla fine degli anni '90 parecchi affidamenti di minori presso gli Istituti sociali riconosciuti dal Cantone risultano essere motivati:

1. dalla necessità di assicurare un sostegno educativo alle loro famiglie;
2. dall'urgenza (ospedalizzazioni, fughe, carcerazioni di genitori, crisi familiari acute).

Sulla scorta di questi dati il Dipartimento delle opere sociali propone:

1. il Servizio di accompagnamento educativo (**SAE**) affinché siano gli educatori a recarsi in famiglia e non i bambini in istituto (il SAE è affidato in gestione congiunta agli Istituti sociali del Torriani, Vanoni e Von Mentlen);
2. il Centro di pronta accoglienza e osservazione (**PAO**) affidato in gestione all'Istituto Paolo Torriani di Mendrisio.

Parallelamente il Governo stabilisce la possibilità di collocamento di minori presso gli Istituti sociali solo dopo *verifica del bisogno* effettuato dall'Autorità di protezione o dal Servizio sociale cantonale.

Queste misure - attive dagli inizi degli anni 2000 -, sono state possibili riallocando le risorse finanziarie precedentemente destinate ad altri compiti e sono state riprese e disciplinate nella Legge per le famiglie del 2003.

A queste misure faranno seguito negli anni altre iniziative promosse dai Servizi di assistenza e cura a domicilio, dai Centri educativi per minorenni e da associazioni di volontariato sociale, finalizzate a mantenere il più possibile i minori a domicilio con i propri genitori e a rafforzarne le loro competenze.

Dal 1963 il Servizio sociale cantonale intraprese parecchi sforzi per trasformare gli Asili nido: da servizi assistenziali curativi sostitutivi delle famiglie – vigeva ancora la pratica dell'internato -, in strutture educative diurne in appoggio alle famiglie. Negli anni '70, operò principalmente per abbracciare una formazione psico-pedagogica orientata ai bisogni evolutivi delle dimensioni sociale, cognitiva, affettiva dei piccoli ospiti, oltre a quella fisica, e per superare la formazione centrata sulle questioni igienico-sanitarie. Il miglioramento della

---

<sup>40</sup> Messaggio 7417 del Consiglio di Stato del 15 settembre 2017, "Riforma cantonale fiscale e sociale.

<sup>41</sup> La cui Conferenza del Volontariato Sociale (CVS) è ufficialmente riconosciuta dal Cantone.

formazione comportò per conseguenza anche un aumento dei costi del personale che condusse il Cantone nel 1974 all'assunzione dei deficit d'esercizio delle strutture riconosciute per l'accoglienza dei bambini nei nidi e negli istituti sociali. Malgrado gli sforzi sul piano formativo e finanziario, gli asili nido riconosciuti negli anni '80 erano ancora solo 6, riservati all'accoglienza di "casi sociali".

Nel 1979 (anno internazionale del bambino) la Federazione Ticinese delle Opere Sociali e Assistenziali cura un convegno dal titolo *Asilo nido: parcheggio o servizio socio-educativo?* Si affermano gli elementi qualitativi degli istituti d'accoglienza per la prima infanzia, concepiti come istituzioni educative e non più di cura, fondati sull'organizzazione del servizio, sul progetto didattico e sulle competenze professionali degli educatori: il servizio non va offerto ai genitori che "parcheggiano" quotidianamente il figlio, ma al bambino stesso, riconoscendo e rispondendo ai suoi bisogni da un profilo psicopedagogico.

L'evoluzione successiva – anche dopo la Legge per le famiglie in vigore nel 2006 –, pur rispondendo a questi principi, ed avendo notevolmente migliorato la gestione educativa, non completa idealmente la prospettiva: gli asili nido sono ancora riconosciuti in via legislativa quali strutture di *conciliabilità famiglia-lavoro*, destinati in primo luogo per coprire i bisogni dei genitori che lavorano.

## 4. Periodo 2020-2040 – La sfida della natalità

### 4.1. La natalità

Nella rassegna curata per questo anniversario di Pro Familia siamo partiti dalle problematiche che colpivano la famiglia nel nostro cantone, segnatamente: la povertà, l'infanzia abbandonata, i trovatelli e gli orfani, il lavoro minorile e la mortalità infantile. Oggi il Cantone si ritrova a dover affrontare un altro tipo di sfida: la **natalità**. Tra il 2001 e il 2015, le nascite in Ticino sono state piuttosto stabili tra 2.700 e 3.000 unità all'anno. Dopodiché si è assistito ad un rallentamento quasi costante, passando dalle circa 3.000 unità del 2015 alle 2.500 del 2019, con una diminuzione complessiva del 17%<sup>42</sup>. L'indice congiunturale di fecondità (ICF) delle donne straniere si è posizionato stabilmente da 4 anni a 1,60 figli per donna, sebbene la media dal 2010 a oggi è di 1,66. Le donne svizzere hanno fatto segnare invece un rallentamento più recente del proprio ICF, sceso a 1,15 figli per donna nel 2019 (era 1,31 nel 2015). Le ipotesi legate alla fecondità è l'età media alla maternità (EMM) delle donne svizzere passa dai 33,1 anni attuali ai 34,4 anni nel 2050 (33,9 secondo lo scenario alto, 34,9 secondo quello basso). Per le donne straniere questo indicatore varia dai 31,4 anni attuali a 32,9 anni del 2050 (32,4 per lo scenario alto, 33,4 per quello basso)<sup>43</sup>. Lo scenario medio tracciato dall'USTAT evidenzia un numero di **nascite** nei prossimi anni pressoché stabile attorno alle 2.600 unità all'anno. Se si realizzeranno invece le ipotesi dello scenario alto, le nascite risulteranno leggermente, toccando le 3.000 unità all'anno a metà del 2030, per poi mantenersi a quel livello. All'opposto, lo scenario basso mostra un andamento piuttosto continuo attorno alle 2.350 nascite all'anno, scendendo alle 2.200 negli ultimi anni di proiezione<sup>44</sup>.

La politica familiare non può quindi fermarsi a guardare con compiacenza i risultati conseguiti, il **Welfare mix** cantonale è stato in grado di fronteggiare molti problemi con successo, ma la sfida della natalità incombe e richiede soluzioni anche innovative.

Qui di seguito due riflessioni legati al tema della natalità:

- ↪ Reddito di Base Incondizionato (RBI)
- ↪ Asili nido "integrati" o "separati"?

### 4.2. Reddito di Base Incondizionato (RBI)

La realtà attuale è caratterizzata da:

- ↪ livelli degli Assegni Familiari lontani dal coprire il costo dei figli; rapporti d'impiego sovente precari, a tempo determinato e discontinui;
- ↪ livelli salariali talvolta al di sotto dei minimi sociali;
- ↪ mandati a prezzi stracciati a veri o falsi prestatori di servizio indipendenti nell'ambito della "gig economy"<sup>45</sup> (crowdworking<sup>46</sup> e lavoro su chiamata via piattaforma internet).

Tutto ciò crea un problema nella ripartizione primaria: per una larga fetta della popolazione, il reddito percepito è troppo basso e/o troppo discontinuo per assicurare una copertura dei "costi di riproduzione", e questo è uno dei fattori che spiega il **tasso di natalità insufficiente** ad assicurare il ricambio generazionale e della forza lavoro. Il Reddito di Base Incondizionato

<sup>42</sup> Ufficio di statistica, "Scenari demografici per il cantone Ticino e i suoi distretti", 2020-2050, nr. 12, di Danilo Bruno, maggio 2021, p.12

<sup>43</sup> Ufficio di statistica, "Scenari demografici per il cantone Ticino e i suoi distretti", 2020-2050, nr. 12, di Danilo Bruno, maggio 2021, p.16

<sup>44</sup> Ufficio di statistica, "Scenari demografici per il cantone Ticino e i suoi distretti", 2020-2050, nr. 12, di Danilo Bruno, maggio 2021, p.24.

<sup>45</sup> Modello economico basato sul lavoro a chiamata, occasionale e temporaneo.

<sup>46</sup> Sistema per mettere in contatto la domanda e l'offerta di prestazioni professionali via internet.

(RBI), come ripartizione diretta di una parte del valore aggiunto generato nel processo produttivo, sembrerebbe essere la risposta adeguata: un importo di reddito sufficiente, costante e incondizionato, per ogni minorenni e ogni adulto, individuale e indifferente allo statuto professionale e familiare del percettore (che cambia oggi molto sovente).<sup>47</sup>

#### 4.3. Asili nido: una organizzazione coerente e senza discontinuità: sistema "separato" o "integrato"?

Nei paesi dell'OCSE<sup>48</sup> si distinguono due modelli di offerta:

- Un modello detto "integrato" dove i bambini di 0 ai 6/7 anni sono accolti da servizi che fanno capo al ministero dell'educazione;
- Un sistema detto "separato o frammentato" nel quale i servizi sono ripartiti in due tipi di strutture in funzione dell'età dei bambini: i meno dei 3 anni sono accolti in servizi che fanno capo al ministero degli affari sociali e dove prevale una logica di cure (prendersi cura); i bambini dai 3 ai 6 anni sono accolti in strutture con l'obiettivo di prepararli alla scuola elementare che dipendono dal ministero dell'educazione.

I servizi di cura e di educazione sono così separati. I lavori effettuati sotto l'egida dell'Unesco<sup>49</sup> raccomandano il sistema "integrato" poiché concentra un più elevato numero di vantaggi rispetto al sistema "separato o frammentato", fra cui una migliore continuità fra i settori dell'accoglienza e della prescolarizzazione e una più elevata coerenza dei programmi educativi e pedagogici condotti sotto l'egida di un unico ministero, quello dell'educazione.

Testi a cura di Ivan Pau-Lessi (1956), ex capo dell'Ufficio dell'aiuto e della protezione (UAP) del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) e Membro delegato dell'Autorità Regionale di Protezione (ARP) di Bellinzona.

<sup>47</sup> Martino Rossi, "Reddito di Base Incondizionato come reddito primario e sua modalità di finanziamento", Lugano, luglio 2023.

<sup>48</sup> Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), raggruppa 38 Paesi membri che si scambiano informazioni, esperienze e ricerche di soluzioni comuni a problemi simili.

<sup>49</sup> Y. Kaga, J. Bennet et P. Moss, *Caring and learning together, a cross national study of integration of early childhood care and education within education*, Paris, Unesco, 2010 e "L'Année de l'Action sociale 2012 - Bilan des politiques sociales", SantéSocial, Dunod, 2012.